

LA RUSSIA IN GUERRA.

Il presidente russo viola la tregua promessa Christopher: «Non ha più il controllo militare»

Bombe su Groznoj Generale accusa «Truppe allo sbando»

Groznoj è stata bombardata di nuovo nonostante il secondo appello di Eltsin. Sono stati colpiti il palazzo presidenziale dove sono rinchiusi anche i prigionieri russi ancora la raffineria e un ponte che collega la città alla parte sud del Paese...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA Eltsin sarebbe stato sbugiardato per la seconda volta il suo ordine di cessare i bombardamenti su Groznoj non sono stati eseguiti nemmeno stavolta. Per due volte l'aviazione russa ha bombardato ieri prima un ponte poi il palazzo presidenziale dove oltre ai guerrieri ceceni si trovano rinchiusi molti prigionieri russi. Ha diffuso la notizia l'agenzia francese Afp e in serata lo hanno confermato due deputati della Duma Secondo l'Afp in seguito all'attacco al palazzo è divampato un incendio in una parte del sesto degli undici piani. I deputati hanno anche raccontato che proprio nella giornata della tregua si sono verificati combattimenti feroci e ci sono stati altri morti. Il ponte colpito dagli aerei di Mosca è quello di Ciri-Jurt a 20 chilometri a sud di Groznoj. I ponti sono ormai l'obiettivo quotidiano dell'aviazione russa nel tentativo di isolare completamente la città. Ciri-Jurt si trova sulla strada che collega Groznoj con le montagne del sud e finora permetteva la fuga degli abitanti in quella direzione. L'altro ieri quattro aerei avevano bombardato un altro ponte quello di Cecen Aul, a 12 chilometri a sud-est della città tagliandola così dai collegamenti verso est. Quanto ai combattimenti si sono voluti soprattutto nella parte ovest della città, mentre un gruppo di guerrieri ceceni - secondo Interfax - hanno attaccato un posto di polizia al confine fra la Cecenia e il

Daghestan a Khassav Jurt per recuperare le armi un fucile mitra giardiniere e quattro automatici. Kala stnikov. Rimasti uccisi un soldato russo di guardia e un guerriero ceceno. Sempre Interfax ha riportato che i russi sono stati respinti ancora più lontano da Groznoj e che solo piccolissime unità erano ancora in alcuni quartieri della città. Ma Mosca continua a dare versioni diverse. Fonti governative sostengono che le truppe russe hanno guadagnato terreno e che anzi a Groznoj è arrivato il nuovo capo del governo legittimato dal Cremlino Salambek Khadzhev ed è già al lavoro. In ogni modo è confermato l'arrivo alle porte di Groznoj di parte del nuovo «esercito» che Mosca ha deciso di inviare in Cecenia: le truppe speciali del ministero dell'Interno sono già sul posto mentre si aspettano gli «specialisti» dell'ex Kgb circa 800 uomini e imbarcati 200 guarda frontiere e paracadutisti.

È comunista il nuovo ministro della Giustizia

Il presidente russo Boris Eltsin ha nominato ieri Valentin Kovalov nuovo ministro della Giustizia al posto di Yuri Kalmykov, dimessosi nelle scorse settimane. Kovalov, cinquantunenni, è vicepresidente della Duma di Stato (Camera bassa del parlamento) e fa parte del gruppo dei deputati comunisti. Russo di nazionalità, è giurista di professione. Pochi giorni fa Valentin Kovalov era stato nominato a capo della commissione di vigilanza sull'osservanza dei diritti umani in Cecenia, istituita dal presidente Boris Eltsin.



Un combattente ceceno in una strada di Groznoj. A. Maltsev/Ep

Cir Leonid Ivashov segretario del consiglio dei ministri della Difesa della comunità una delle più alte cariche della confederazione erede dell'Urss. Il generale ha considerato «una grande stoltezza» l'intervento in Cecenia e anche che ormai l'operazione è già fallita. Ivashov è il primo della Cia che interviene sull'argomento. Dalla parte opposta ha preso la parola il vicepresidente Shakhrai che si è lamentato proprio delle forze armate.

Da tempo esse padroneggiano due modi per disfarsi dei leader militari ad esse non graditi: uno è non eseguire gli ordini l'altro di eseguirli in modo idiota e si vede

che in Cecenia sono stati usati entrambi i metodi. Shakhrai si riferisce al tentativo di allontanare Groznoj da tempo nel mirino. E anche ieri è circolata la notizia di un suo allontanamento dalla carica di ministro della Difesa. Ma ancora una volta è stata smentita. Shakhrai ha anche sostenuto che le forze armate rischiano di diventare «una forza politica indipendente con pretese sul presidente della repubblica e sul governo». Secondo lui è in atto in questo momento in Russia «un aspra rivalità fra le strutture dotate di forze armate». Tomando sulla guerra in Cecenia Shakhrai ha ripetuto che considererebbe

- ATTILIO LAZZARI: recentemente scomparso e sottosegretario in sua memoria. Forlì 6 gennaio 1993.
ERMENEGILDO BONOLI: lo ricordano con affetto la moglie Tina, la figlia Lena, il nipote Claudio e il genero ideale e sottosegretario per l'Urss. Forlì 6 gennaio 1995.
BRUNO BRAZZINI: la moglie e i figli lo ricordano con immenso affetto. Pontassieve (Fi) 6 gennaio 1995.
CHIARA RUSSO (in Benicventina): compagna della sezione Pds di Cardito (Na) si siringano intorno al marito M. che l'ingelco a figli B. agio, Mena e Marisa. Il cordoglio con immenso affetto. Napoli 6 gennaio 1995.
VERA CENTAROLI: scritta nella sez. Pds Equilibrata. Figli: i ricordati: «c'è il mio affetto a cui mi agio ed ammi». Roma 6 gennaio 1995.
ALESSANDRA TROMBETTI: i compagni della sezione Pds di Caserta sono con affetto e ammirazione al marito e alla figlia così duramente colpiti dall'irreversibile perdita del carissimo compagno.
GIUSEPPE STORARI di anni 75: che per tanti anni è stato assiduo e prezioso militante del partito e instancabile difensore di Unità. Iolanda (Re) 6 gennaio 1995.
DARIA MENICANTI: con un suo verso Pasqualina Deru. Milano 6 gennaio 1995.

Advertisement for 'Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di' featuring the '9100' logo and 'RADIO CIJB NOVANTUNO'.

Advertisement for 'PREDI SONDAGGIO D'OPINIONE CHI preferite: Di Pietro o Berlusconi?' with phone number 144.11.66.36.

Advertisement for 'L'UNITÀ VACANZE' with address 20124 MILANO Via Felice Casati, 32.

Advertisement for 'ITINERARIO INDONESIANO' with details on departure, duration, and cost.

Advertisement for 'In REGALO con AVVENIMENTI in edicola 1995/IL CALENDARIO GIAPPONESE'.

L'Occidente pagherà cara la scommessa su Eltsin

GIUSEPPE BOFFA

È BENE CHE a proposito del conflitto in Cecenia si stiano ricordando gli antecedenti storici le guerre caucasiche del XIX secolo e le tracce importanti che esse hanno lasciato nella grande letteratura russa dell'800 da Lermontov a Tolstoj. Ma per cogliere meglio il senso di quel che accadde è ugualmente necessario non perdere di vista la storia più recente quella che più influenza gli eventi. E quanto ci ricorda in modo eloquente un personaggio che nessuno potrà mai sospettare di nostalgici imperiali trattandosi di un ministro del governo ceceno diretto dal generale Dudajev il ministro della Giustizia Usman Imajev oggi impegnato come tutti i suoi colleghi nelle battaglie di strada di Groznoj.

Ma vi sono altre voci importanti che vengono da Mosca. Vorrei riportare a mia volta perché non riescono di solito ad arrivare sulla nostra stampa forse sono ancora troppo lievi. La prima è quella di Michael Gelfer il miglior storico vivente in Russia e cento uno dei più rispettati che a 75 anni dal letto dell'ospedale dove è ricoverato per un infarto ha mandato uno scritto alla Nezausmanian Gazette a proposito della guerra in Cecenia per invitare Eltsin a rivedersi appunto Tolstoj e subito dopo a dimettersi e ora Gelfer che pure non era stato anti-eltsiniano aggiunge: «E arrivi l'ora della resa dei conti anche per il

sangue versato il 3-4 ottobre di un anno fa. (Ricordiamo a chi trovasse questo richiamo troppo alusivo che si tratta del sangue sparso quando il Parlamento russo fu disperso a cannonate per fare spazio a un nuovo Parlamento privo in pratica di qualsiasi effettivo potere).

Il problema non è soltanto russo. L'Occidente sta perdendo in Russia (se non ha già perso come me temo) una storica partita. Per ragioni che potevano anche essere comprensibili e che tuttavia non erano giustificate esso ha avallato tutta la politica eltsiniana dal 1991 in poi. Non si è tirato indietro nonostante qualche timida riserva neanche di fronte alla guerra in Cecenia. Lo ha fatto in nome di idealità democratiche che venivano ogni giorno contraddette nei fatti. Ha promesso amicizia ai russi e agli altri popoli sovietici ma per gli interessati quell'amicizia assomiglia molto all'umiliazione alla disfatta e all'impoverimento del proprio paese. Aveva spergiurato di essere pronto a tollerare tutto fuorché l'impiego dell'esercito per la soluzione delle crisi interne e invece ha ingoiato a due riprese anche questo.

astronomica a spese della miseria e della desolazione della maggior parte dei cittadini? Per un sistema che rivela ad ogni osservatore spassionato tratti da regime criminale nel senso letterale della parola? La risposta viene da Groznoj. Il problema non è soltanto russo. L'Occidente sta perdendo in Russia (se non ha già perso come me temo) una storica partita. Per ragioni che potevano anche essere comprensibili e che tuttavia non erano giustificate esso ha avallato tutta la politica eltsiniana dal 1991 in poi. Non si è tirato indietro nonostante qualche timida riserva neanche di fronte alla guerra in Cecenia. Lo ha fatto in nome di idealità democratiche che venivano ogni giorno contraddette nei fatti. Ha promesso amicizia ai russi e agli altri popoli sovietici ma per gli interessati quell'amicizia assomiglia molto all'umiliazione alla disfatta e all'impoverimento del proprio paese. Aveva spergiurato di essere pronto a tollerare tutto fuorché l'impiego dell'esercito per la soluzione delle crisi interne e invece ha ingoiato a due riprese anche questo.